

# LO SGABELLO DELLE MUSE

*Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.*

in collaborazione con



*Newsletter 158 del 5/11/2021*

**In questo numero:**

*Adriana Lecouvreur per l'Autunno all'Opera del Comunale di Bologna*



*Adriana Lecouvreur di Cilea  
al Teatro Comunale di Bologna  
dal 14 al 20 novembre*

*Il cammino della Storia fa tappa alla Abbazia di Nonantola*



*Visita all'Abbazia di Nonantola  
a Nonantola  
il 6 novembre*

*Bologna fotografata*



*Bologna fotografata  
alla Biblioteca Sala Borsa di Bologna  
fino al 29 novembre*

*Giovanni Boldini. Lo sguardo dell'anima*



*Giovanni Boldini. Lo sguardo dell'anima  
a Palazzo Albergati di Bologna  
fino al 13 marzo 2022*

*In punta di matita. La Valle Samoggia nelle carte di Michelangelo Minelli*



*La Valle del Samoggia nelle carte dell'ingegnere Michelangelo  
Minelli  
alla Rocca dei Bentivoglio di Bazzano fino al 9 gennaio 2022*

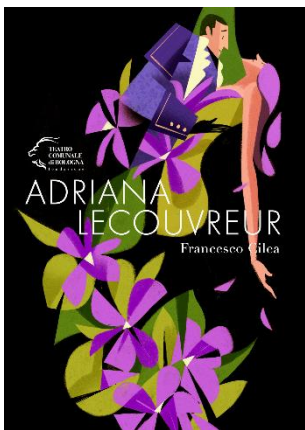
**Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo**

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Adriana Lecouvreur per l'Autunno all'Opera del Comunale di Bologna

<b>Cosa</b>	Adriana Lecouvreur di Cilea
<b>Dove</b>	al Teatro Comunale di Bologna
<b>Quando</b>	dal 14 al 20 novembre

Dal **14 al 20 novembre** continua la stagione "**Autunno all'Opera 2021**" del **Teatro Comunale di Bologna** con **Adriana Lecouvreur** di **Francesco Cilea**. Lo spettacolo è diretto da **Asher Fisch**, con la regia di **Rosetta Cucchi**. La produzione è del **Teatro Comunale di Bologna**. I maggiori interpreti sono **Luciano Ganci** (Maurizio), **Kristine Opolais** (Adriana Lecouvreur), **Romano Dal Zovo** (il Principe di Boullon), **Veronica Simeoni** (Bartolo) e **Andrea Concetti** (la Principessa di Bouillon).



L'Opera, in quattro atti, tratta dalla pièce di **Scribe** e **Legouvé** e su libretto di **Arturo Colautti**, andò in scena per la prima volta a **Milano** nel **1902**. **Racconta le ultime struggenti vicende che vedono protagonista l'attrice Adriana Lecouvreur. In quest'opera commedia e dramma si contemperano in un naturale equilibrio, nel quale intrigo, rivalità, amore e gelosia saturano progressivamente di drammaticità la linea della commedia.** I quattro atti dell'opera diventano, sotto la regia di **Rosetta Cucchi**, **quattro spaccati di epoche diverse**, di muse che hanno ispirato il proprio tempo, e forse che hanno camminato tutte sulle assi di uno stesso palcoscenico infinito. **Il primo capitolo della storia, ambientato in**

**un affollato retropalco della prima metà del '700 dove la macchina teatrale gioca con artifici e candele, racconta la "vera" Adriana Lecouvreur. Nel secondo atto si salta all'800 e la storia si colora di toni più romantici, mentre nel terzo atto si approda agli anni Venti del secolo scorso dove il cinema entra prepotente nella società del tempo e i sentimenti sono filtrati da una macchina da presa. Infine, nell'ultimo capitolo si arriva agli anni '70 di una Parigi dominata dalla Nouvelle Vague, una sorta di diario intimo di una generazione nuova ma inquieta dove la nostra protagonista trova finalmente la sua vera essenza. Per maggiori informazioni consultare: <https://www.tcbo.it/eventi/autunno-allopera-2021-adriana-lecouvreur/>**

**Francesco Cilea** (1866 –1950) è particolarmente noto per **L'arlesiana** e **Adriana Lecouvreur**. Nel **1897**, al **Teatro Lirico** di **Milano**, fu rappresentata **L'Arlesiana**, basata sull'opera di **Alphonse Daudet**, su libretto di **Leopoldo Marengo**, che inizialmente fu un fallimento. **Cilea**, convinto del valore dell'opera, apportò drastiche e minuziose modifiche per tutto il resto della sua vita. **La partitura che ascoltiamo oggi è completamente diversa rispetto all'originale.** Sempre al **Lirico** di **Milano**, nel **1902**, il compositore ottenne invece un'accoglienza entusiastica per **Adriana Lecouvreur**. **Questa è l'opera di Cilea più conosciuta dal pubblico internazionale e rivela la spontaneità di uno stile melodico tratto dalla scuola napoletana unito a sfumature armoniche e tonali influenzate da compositori francesi come Massenet.** Successivamente si dedicò principalmente all'istruzione e divenne direttore del **Conservatorio Vincenzo Bellini** di **Palermo**, e poi del **Conservatorio San Pietro a Maiella** di **Napoli**, dove terminò la sua carriera di insegnante nel **1936**.



Il Direttore d'orchestra israeliano **Asher Fisch** collabora con i maggiori teatri europei e americani e con complessi sinfonici di prestigio. **Svolge attività concertistica anche come pianista; con Daniel Barenboim ha eseguito La sagra della Primavera nella versione a quattro mani.**

La pesarese **Rosetta Cucchi** entrò a far parte dell'**Orchestra Sinfonica** della **Rai** di **Roma** come primo pianoforte in orchestra. **Debbuttò come regista al Teatro Rossini di Lugo nel 2001 con uno spettacolo su Carlos Gardel.** Nel **2003** mise in scena **La Scala di Seta** di **Rossini** al **Teatro della Maestranza** di **Siviglia** riportando ottime critiche e un gran successo di pubblico. Dal **2001** è **Direttore artistico** del **Lugo Opera Festival**.



## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Il cammino della Storia fa tappa alla Abbazia di Nonantola

<b>Cosa</b>	Visita all'Abbazia di Nonantola
<b>Dove</b>	a Nonantola
<b>Quando</b>	il 6 novembre

Il **Touring Club Italiano**, per il programma **Il Cammino della Storia**, ha organizzato, per sabato **6 novembre**, una visita guidata all'**Abbazia di Nonantola**, nel **Modenese**. Il programma prevede la visita a **Nonantola**, alla sua **Abbazia**, al **Tesoro** e alla **Partecipanza Agraria**. Questi luoghi sono visitabili anche individualmente e in altri momenti.



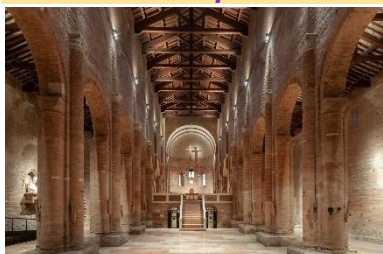
**L'Abbazia di Nonantola è un luogo straordinario dove le vicende storiche, l'architettura, la musica gregoriana e le espressioni artistiche in genere si sono coniugate per servire e formare l'uomo attraverso una storia lunga 1300 anni. È un complesso dove si può toccare in modo mirabile il Medioevo europeo, ancora vivente nelle pergamene dell'Archivio Abbaziale e nelle opere del Tesoro Abbaziale, oggi esposte nel Museo Benedettino.** Per ulteriori informazioni sull'iniziativa

consultare: [Nonantola \(Mo\): il Cammino della Storia - Eventi Arte e cultura \(touringclub.it\)](http://Nonantola (Mo): il Cammino della Storia - Eventi Arte e cultura (touringclub.it))

Per informazioni sulle visite individuali consultare:

[https://abbazianonantola.it/component/k2/329?Itemid=1027#VISITATORE AUTONOMO](https://abbazianonantola.it/component/k2/329?Itemid=1027#VISITATORE_AUTONOMO)

La fondazione dell'**Abbazia di Nonantola** si colloca nel quadro storico - politico dell'insediamento dei **Longobardi** nel modenese. All'origine vi fu una donazione di terre: nel 752 **Astolfo** donò al cognato **Anselmo**, "olim dux militum, nunc dux monachorum", la terra definita nelle fonti "**locum Nonantulae**". Qui **Anselmo** fondò un monastero: **si tratta di uno dei monasteri più insigni e antichi della Val Padana, forse la prima vera e propria fondazione benedettina in tutto il nord Italia**. I futuri sviluppi del monastero finirono per superare gli intenti e le previsioni dei suoi fondatori. L'originario edificio di culto cambiò diversa titolazione e nel **756** fu dedicato a **San Silvestro I papa**. **Il monastero, dotato di numerosissime pertinenze la cui estensione non era inferiore a 400**



**chilometri quadrati, godeva della proprietà della pesca, dei mulini, dei ponti, dei boschi, dei pascoli e delle numerose chiese e cappelle poste nel rispettivo territorio, con diritti fiscali che davano all'abate anche la facoltà di riscuotere i contributi dei sudditi del monastero.**

Nel **774**, assoggettati i longobardi, l'abbazia entrò nella compagine del **Sacro Romano Impero**. **Per Carlo Magno i monasteri ebbero un ruolo strategico, ai fini del controllo del territorio e delle vie di comunicazione, nonché una funzione spirituale, religiosa e culturale, ma furono anche centri di potere al servizio del sovrano. Il legame dell'abbazia con la figura di Carlo Magno fu strettissimo:** durante il suo regno fu dotata di beni, terreni e privilegi a partire già dal **776**, mantenendola così strettamente legata alle vicende imperiali. **Gli abati di età carolingia non furono solo dei mistici asceti, ma veri funzionari imperiali, spesso incaricati di svolgere delicati compiti politici e di rappresentanza imperiale.** In un'epoca in cui pochi sapevano leggere e scrivere, fu necessario rivolgersi agli unici conoscitori di questi saperi, i monasteri, vere e proprie isole culturali che si trasformarono in fabbriche di codici.

Dell'età carolingia restano ancora oggi, presso **l'Archivio abbaziale**, 10 importanti documenti in pergamena - le più antiche in originale - e 4 in copia. **Fra questi spiccano 3 diplomi originali di Carlo Magno, e particolarmente quello datato 797 recante il suo monogramma (nella foto a destra), con il quale egli conferma alcune donazioni di terre tra Vicenza e Verona in favore del monastero, aggiungendone altre nel bolognese, e il placito dell'801, primissima testimonianza in cui Carlo Magno viene citato come "imperator" e non più come "rex francorum et langobardorum".** Con questo documento, **Carlo**, nella lite sorta tra **Vitale** vescovo di **Bologna** e l'abate nonantolano circa la chiesa di **Lizzano**, **riconosce al vescovo i diritti rivendicati, confermando al tempo stesso all'Abbazia la donazione della suddetta chiesa fatta dal re Astolfo.**





## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Bologna fotografata

<b>Cosa</b>	<i>Bologna fotografata</i>
<b>Dove</b>	<i>alla Biblioteca Sala Borsa di Bologna</i>
<b>Quando</b>	<i>fino al 29 novembre</i>

È online il portale **Bologna fotografata**, un **grande archivio pubblico di immagini della città** che, partendo dal nucleo originale presente nelle collezioni della **Cineteca**, si è arricchito via via ed è ora a disposizione di cittadini, studiosi, ricercatori, professionisti, studenti e curiosi. **Un portale facilmente accessibile attraverso un database aperto, ma che offre anche la possibilità di ricercare immagini per luoghi o nel tempo.**



Un modello semplice e innovativo di fruizione che comprende anche un **Alfabeto fotografico** con temi iconografici differenti (*Animali, Arte, Attualità, Bambini...*) e un **Alfabeto sentimentale** che ci conduce attraverso letture trasversali delle immagini. **È un grande archivio di comunità aperto alla partecipazione di tutti i cittadini** formato da **fotografie istituzionali e fotografie amatoriali, scatti professionali e scatti realizzati da dilettanti, momenti rilevanti della vita della città e momenti quotidiani, ludici, intimi.**

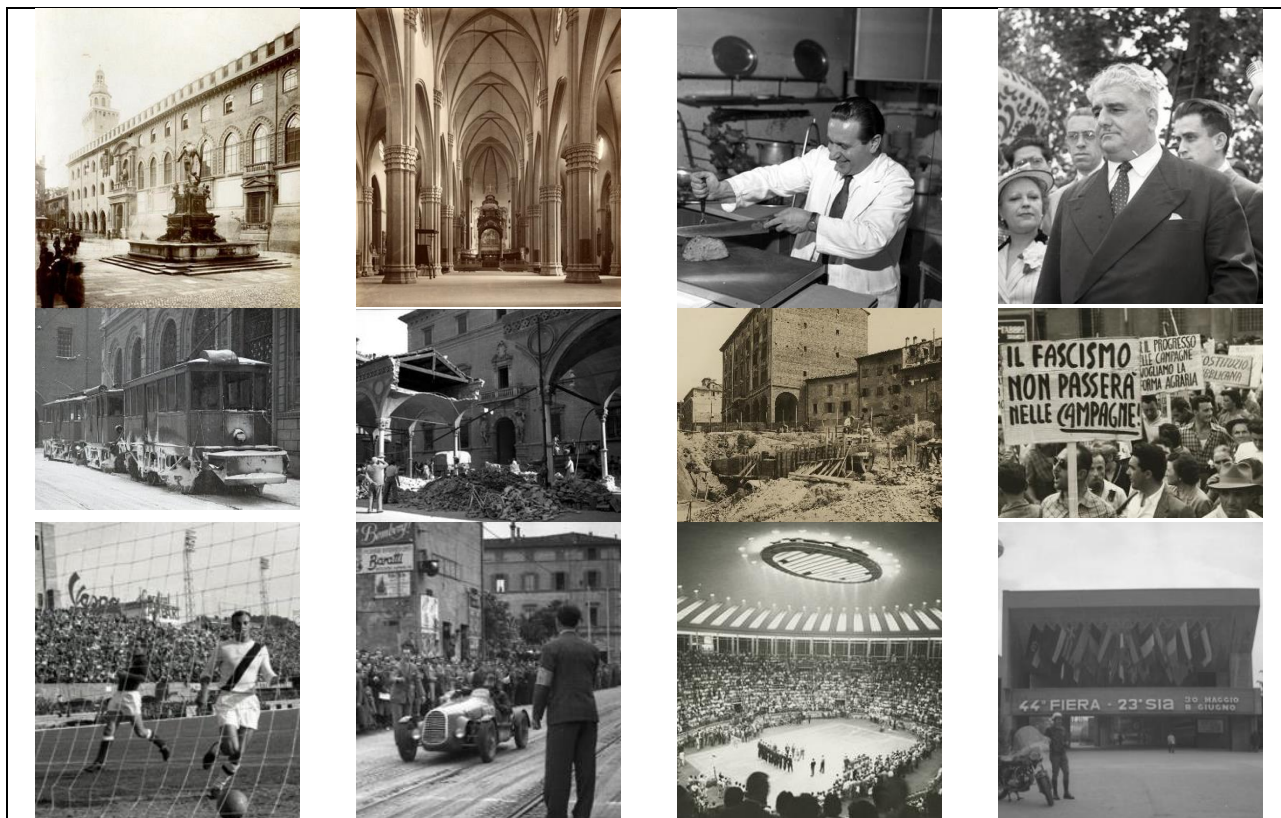
Contestualmente al lancio del portale, è aperta una **mostra** alla **Biblioteca Salaborsa** con una selezione di fotografie della città che ritraggono in particolare i **Portici di Bologna**, oggi Patrimonio **UNESCO**. La mostra, a **ingresso gratuito**, è allestita **fino al 29 novembre**.

Per l'occasione, è riproposto il volume **Bologna fotografata. Tre secoli di sguardi** (Edizioni Cineteca di Bologna 2017) che, attraverso gli occhi di molteplici fotografi, ripercorre la storia di **Bologna** da metà Ottocento ai giorni nostri in oltre **cinquecento rare immagini**, accompagnate da brevi testi di carattere storico. Il libro è in vendita presso il **Bookshop della Cineteca in Piazza Maggiore** (sotto il Voltone del Podestà) e nelle principali librerie di tutta Italia.

Qualora il lettore dovesse trovare errori, imprecisioni o avesse informazioni relative alle fotografie può scrivere a questo indirizzo: [bolognafotografata@cineteca.bologna.it](mailto:bolognafotografata@cineteca.bologna.it)

**Per accedere al database cliccare su:** [La collezione](#) | [Bologna Fotografata](#)

### Alcune foto di Bologna Fotografata



## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Giovanni Boldini. Lo sguardo dell'anima

<b>Cosa</b>	Giovanni Boldini. Lo sguardo dell'anima
<b>Dove</b>	a Palazzo Albergati di Bologna
<b>Quando</b>	fino al 13 marzo 2022

In occasione del novantesimo anniversario della morte di **Giovanni Boldini**, è visitabile, fino al **13 marzo 2022** a **Palazzo Albergati** di **Bologna**, la mostra **Giovanni Boldini. Lo sguardo dell'anima**, che espone 90 opere che **esaltano la bellezza femminile e le sue mille sfumature intime e misteriose**. Contesse, attrici, dame sono le protagoniste assolute di un'epoca e soggetti perfetti per l'estetica boldiniana.



**Lo sguardo nell'anima, sviluppata su un registro narrativo al tempo stesso cronologico e tematico, presenta una ricca selezione di opere che esprime al meglio la maniera di Boldini, il suo saper esaltare con unicità la bellezza femminile e svelare l'anima più intima e misteriosa dei nobili protagonisti dell'epoca.**

Tra i prestatori delle opere in mostra ci sono il **Museoarchives Giovanni Boldini Macchiaioli** di **Pistoia** che si occupa della catalogazione delle opere dell'artista, il **Museo Giovanni Boldini** di **Ferrara**, la **Galleria d'arte Moderna** di **Genova**, **Ca' la Ghironda** di **Ponte Ronca** e molte collezioni pubbliche e private.



È una rassegna che non si ferma all'esperienza internazionale e creativa di Boldini, ma, presenta anche opere di artisti a lui contemporanei. Curata da **Tiziano Panconi**, massimo esperto dell'artista, in

collaborazione con **Museoarchives Giovanni Boldini Macchiaioli** di **Pistoia**, sotto l'egida del **Comitato di studio per le celebrazioni del novantesimo anno dalla morte di Giovanni Boldini**.

Per maggiori informazioni consultare: [www.palazzoalbergati.com](http://www.palazzoalbergati.com)

#### Alcuni celebri dipinti esposti



**Mademoiselle De Nemidoff (1908),**



**Alice Regnault (1884)**



**Beatrice Susanna Van Bylandt (1903)**



**La camicetta di voile (1906)**

**GIOVANNI BOLDINI** (1842 – 1931) è considerato uno degli interpreti più sensibili e fantasiosi dell'elettrizzante fascino della **Belle Époque**. Affermatosi nella **Parigi** tra Otto e Novecento, baricentro di ogni tendenza dell'eleganza e della modernità, **Boldini** dette vita a una formula ritrattistica chic e "alla moda" con la quale immortalò i protagonisti e le **celebrities** di un'epoca mitica, da **Robert de Montesquiou** a **Cléo de Mérode**, da **Lina Cavalieri** alla **marchesa Casati**.

**Nella sua opera la moda ha rivestito un ruolo essenziale, per quel suo essere quintessenza della vita moderna, elemento che ancora l'opera alla contemporaneità. La moda, intesa anche sofisticata espressione che trasfigura il corpo in luogo del desiderio, diviene ben presto un attributo essenziale e distintivo della sua ritrattistica.**





### *In punta di matita. La Valle del Samoggia nelle carte di Michelangelo Minelli*

<b>Cosa</b>	<i>La Valle del Samoggia nelle carte dell'ingegnere Michelangelo Minelli</i>
<b>Dove</b>	<i>alla Rocca dei Bentivoglio di Bazzano</i>
<b>Quando</b>	<i>fino al 9 gennaio 2022</i>

Fino al **9 gennaio 2022**, presso la **Rocca dei Bentivoglio** a **Bazzano** (Valsamoggia), sono esposte le carte prodotte dall'ingegner **Michelangelo Minelli**, che a lungo lavorò per le amministrazioni comunali della **vallata del Samoggia**. La mostra documentaria è intitolata "**In punta di matita. La valle del Samoggia nelle carte dell'ingegnere Michelangelo Minelli (1839-1890)**"



**Le carte di Michelangelo Minelli comprendono 6 registri e 661 fascicoli, che coprono un arco cronologico dal 1860 al 1879 contenenti le carte relative a ciascun progetto.**

Pervenute al **Comune di Bazzano** nel **2008** per donazione, frammiste alle carte del padre **Girolamo** e a quelle delle famiglie **Pallotti, Giusti e Passuti**, sono state riordinate e descritte al pari del resto della documentazione. **In esposizione sono circa una sessantina di progetti**, una selezione dell'attività svolta da **Minelli** in un ventennio di lavoro, per far scoprire a un pubblico

più ampio le possibilità di studio e la ricchezza di informazioni che queste carte offrono. La mostra si articola in cinque sezioni: **Il territorio, Stime e perizie, Strade e ponti, Edifici pubblici, chiese e cimiteri, Opere varie**. I mutamenti delle linee di confine tra i poderi, il cambiamento dei tracciati delle strade, la sostituzione dei toponimi, le modificazioni degli edifici sono solo alcuni degli aspetti relativi alla vallata del **Samoggia**, che si possono rilevare analizzando le carte prodotte dall'ingegnere bazzanese.

**Le informazioni per visitare la mostra si trovano su:** [In punta di matita. La valle del Samoggia nelle carte dell'ingegnere Michelangelo Minelli - Archivi \(valsamoggia.bo.it\)](http://In_punta_di_matita.La_valle_del_Samoggia_nelle_carte_dell'ingegnere_Michelangelo_Minelli_-_Archivi_(valsamoggia.bo.it))

Il bazzanese **Michelangelo Minelli** (1839-1890), conseguì brillantemente la laurea in **ingegneria e architettura**. Innumerevoli sono stati i lavori da lui firmati, prevalentemente nella valle del Samoggia.

**Tra questi vanno i progetti di costruzione e/o ristrutturazione dei palazzi comunali di Bazzano e di Sasso, dei cimiteri di Bazzano, Crespellano, Monteveglio e Volterra, la progettazione del ponte "Barlede" sul torrente Ghiaie in Serravalle e quella dei ponti di Calcara, Castelletto, Fagnano.**

Portano inoltre la sua firma progetti come quello della porta a sud nelle mura della **Rocca di Bazzano** e di numerosi altri lavori relativi a strade. **Michelangelo Minelli istituì e diresse gratuitamente, assieme al pittore Pio Passuti, una scuola di disegno per operai, che ebbe notevole fortuna.**

Lavorò sempre molto e con rara abilità, ma non si preoccupò mai di farsi pagare, tanto da scivolare in miseria dopo la morte del padre, avvenuta nel **1879**. La precarietà della situazione economica indusse **Michelangelo** ad accettare l'offerta della direzione di una **cava di pietra molare a Cagli vicino a Urbino**, dove rimase per un certo tempo.



La **Rocca dei Bentivoglio** è un castello situato a **Bazzano** nel comune di **Valsamoggia**. Citata per la prima volta nel **1019**, ma probabilmente di origini più antiche, venne contesa tra il comune di **Modena** e quello di **Bologna**, in continua lotta per la definizione dei confini. I bolognesi riuscirono ad espugnare **Bazzano** nel **1247**, ma nel **1250** il **castrum**, comprendente le mura e gli edifici, venne completamente



smantellato e le pietre furono trasportate a **Monteveglio** per la costruzione di una casa-torre. Il castello venne totalmente riedificato agli inizi del **Trecento** per volere del marchese **Azzo VIII d'Este**, signore di **Ferrara, Modena e Reggio. Fino alla prima metà del Quattrocento il dominio sul castello fu a fasi alterne nelle mani dei bolognesi, dei Visconti e dello Stato Pontificio.** Nel **1473** il **palatium** e il terreno circostante furono "donati" a **Giovanni II Bentivoglio**, signore di **Bologna. I Bentivoglio apportarono consistenti**

**modifiche all'edificio, inglobando le strutture militari tardo-duecentesche in un palazzo signorile, una delle "delizie" che i Bentivoglio possedevano nel circondario bolognese e frequentavano saltuariamente in occasione di feste e periodi di villeggiatura.** I lavori terminarono nel **1490** e il palazzo rimase proprietà dei **Bentivoglio** fino al **1506**, quando furono scacciati da **Bologna**. Successivamente il castello fu usato per ospitare attività amministrative locali.